

20.04.2020

IL NOTIZIARIO ONLINE DELLA SEZIONE DI
ROMA

GIOVANE  MONTAGNA

EDITORIALE



20.04.2020
ANNO XXXI – N.1

"Stasera prima di addormentarvi pensate a quando torneremo in strada. A quando ci abbracceremo di nuovo, a quando fare la spesa tutti insieme ci sembrerà una festa. Pensiamo a quando torneranno i caffè al bar, le chiacchiere, le foto stretti uno all'altro. Pensiamo a quando sarà tutto un ricordo ma la normalità ci sembrerà un regalo inaspettato e bellissimo. Ameremo tutto quello che fino ad oggi ci è sembrato futile. Ogni secondo sarà prezioso. Le nuotate al mare, il sole fino a tardi, i tramonti, i brindisi, le risate. Torneremo a ridere insieme. Forza e coraggio.

Ci vediamo presto!"

Papa Francesco

In Questo Numero

LE ATTIVITA' SVOLTE

LE ESCURSIONI 3

SERATE IN SEDE 14

NOTE LIETE 26

NOTE TRISTI 26

RIFLESSIONI: 27

Direttore: Sabrina Marinari

Redazione & Grafica:

Bice Dinale, Fabrizio Farroni,
Francesca Attoni, Marta Grassilli,
Sabrina Marinari, Serena Peri

Mail: giemmeroma@gmail.com



"Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice, uno di questi si chiama acqua, un altro si chiama vento, un altro ancora si chiama sole e arriva sempre come una ricompensa dopo la pioggia. Senti la pioggia. Apri le ali. "(Luis Sepulveda, *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*). Questo notiziario, che esce in una forma diversa dalle altre, esce in un periodo in cui tutti desideriamo molto ritornare ai boschi, ai monti, alla pioggia e al sole: insieme. Esce per ricordarci che siamo legati dalla corda tenace della nostra amicizia; per sentirci accanto al di là delle distanze; per pensare insieme alle cose belle che abbiamo fatto e rifaremo. Non troverete anticipazioni e programmi delle gite future, perché per ora non possiamo programmarle e siamo stati costretti ad annullarne alcune. Troverete però i racconti e le immagini colorate delle gite e incontri che abbiamo fatto fino a quando le quarantene non si sono rese necessarie per tutti. Questo notiziario si apre anche in modo nuovo: un disegno di un bambino "nuovo", Anthony, il figlio di Marta e Stefano, nipotino di nonna Meme e nonno Ilio. Anthony, arrivato dal Nuovo mondo, dal Perù, fa la sua prima gita in montagna al Pellecchia, l'ultima gita prima della sospensione delle nostre attività. E ce ne regala un disegno: una salita verso la croce e verso il sole della montagna, lui con i suoi bellissimi scarponcini gialli con mamma, papà (anche lui con gli scarponi gialli) e nonno Ilio, direttore di gita.

Vogliamo che sia un bel segno, un augurio e una speranza per tutti noi.

(il Consiglio di sezione)

20.04.2020

Nel riquadro di questa pagina sono raccolte tutte le indicazioni operative che devono essere tenute presenti da chi si iscrive ad una escursione.

Le stesse non saranno ripetute nella descrizione di ogni singola gita

NORME OPERATIVE PER LE ESCURSIONI

Con il pullman:

- è necessaria l'iscrizione entro i termini stabiliti, effettuata personalmente e direttamente ai DdG. Gli iscritti sono tenuti a verificare presso i DdG, entro il giorno successivo al termine delle iscrizioni, la effettiva possibilità di utilizzo del pullman.
- I partecipanti versano sul pullman l'importo dovuto, orientativamente fra i 15 ed i 25 euro in relazione al mezzo utilizzato. E' previsto uno sconto "famiglia": 3 persone pagano due quote e mezzo, 4 persone 3 quote, 5 persone 3 quote e mezzo. I giovani soci e non soci, fino a 25 anni, pagano il 50% della quota intera.
- L'eventuale rinuncia, comunicata dopo il termine di chiusura delle iscrizioni, comporta una penalità pari al 50% della stessa laddove il costo del pullman sia comunque coperto dai partecipanti. In caso contrario dovrà essere versata la quota intera.

Con auto private:

- Nell'impossibilità di usare il pullman, l'escursione viene effettuata con auto private. E' sempre necessaria l'iscrizione, onde consentire ai D.d.G. una tempestiva formazione degli equipaggi.

Quote d'iscrizione:

- Come deliberato dall' Assemblea dei soci, i non soci debbono pagare 5 €: 3 € per l'iscrizione e 2€ per l'assicurazione infortuni (fino a 80 anni).

Altre informazioni:

- **Spese extra:** i D.d.G. indicano eventuali spese extra (ingressi, guide, funivie,...) nella nota di descrizione dell'escursione.
- **Limitazioni:** condizioni meteo o altre situazioni avverse all'effettuazione dell'escursione, possono obbligare i D.d.G. a modificare il programma, fino ad annullarlo.
- **Cod. IBAN:** IT95J0329601601000067156881 c/o Banca Fideuram intestato a Fabrizio Farroni - GM
- **Codice Fiscale:** 97828830584 – Giovane Montagna Sezione di Roma

Equipaggiamento:

- Per le escursioni semplici (E-EE) si consiglia un abbigliamento a cipolla (in montagna il tempo può cambiare rapidamente), in particolare: scarponi da trekking con suola ben scolpita, protezione contro la pioggia ed il sole, acqua potabile, indumenti di ricambio da lasciare in pullman od in auto, bastoncini telescopici (se usati), medicine personali indispensabili.
- Per le escursioni complesse sono fornite indicazioni più specifiche nella nota di descrizione.

Si tenga presente che:

La Giovane Montagna non è un'agenzia turistica. I D.d.G. sono soci che prestano la loro opera su base del tutto volontaria, senza avere un'organizzazione professionale alle spalle, allo scopo di offrire agli amici l'opportunità di trascorrere alcune giornate in modo piacevole.

Pertanto, tutti i D.d.G. chiedono ai partecipanti di prestare ogni collaborazione utile al raggiungimento del fine suddetto, con spirito di amicizia e fraternità.

20.04.2020

LE ATTIVITA' SVOLTE



LE ESCURSIONI

SABATO 11 GENNAIO 2020
NEVE SICURA ... OPPURE NO?
L'ARTE DELLA VALUTAZIONE DELLA STABILITÀ DEL MANTO NEVOSO
(A cura di Massimo Pecci)

Un inizio gennaio particolarmente secco e temperato, con assenza di neve in tutto l'Appennino centrale – condizioni anomale proseguite, peraltro, anche a febbraio non ha consentito l'uscita sul terreno innevato. Date queste condizioni, però, al fine di svolgere, comunque, almeno la attività necessarie e sufficienti (il minimo sindacale) per la valutazione della stabilità, con i pochi (4) iscritti ci siamo ritrovati nel giardino condominiale di casa Pecci a fare le (obbligatorie) esercitazioni di ricerca di ARTVA sepolti ... sotto le foglie secche - che avevano uno spessore anche fino a 30 cm!!! – arrivando a seppellire (e ricercare) sino a 2 apparecchi.

L'esercitazione "a secco" (nel vero senso della parola) è proseguita, poi, al caldo di casa, con la presentazione e condivisione di tutte le attività "a tavolino" che permettono di inquadrare, e, in qualche modo, pre-figurare, le condizioni del manto nevoso nella località scelta per l'escursione, grazie alla registrazione giornaliera (il diario della neve) dell'evoluzione meteorologica e degli spessori della neve, pubblicati quotidianamente sul bollettino Meteomont per l'Appennino centrale (fase 1 della regola di riduzione del rischio, denominata "3x3" o di Munther). Una volta arrivati sul luogo dell'escursione e parcheggiata la macchina, la valutazione delle condizioni meteo, dell'itinerario previsto e delle persone, insieme al sondaggio speditivo delle mene (obbligatorio) e dell'eventuale scavo di una trincea nella neve per valutare, direttamente, le condizioni di stabilità del manto nel suo complesso, completano le complesse, ma necessarie, procedure (Fase 2), per svolgere l'escursione con un margine di sicurezza accettabile.

Se tutte le attività preparatorie a tavolino e le operazioni/valutazioni nell'avvicinamento e durante lo svolgimento iniziale dell'escursione sono state fatte con criterio e accuratezza, generalmente non si arriva (e non si dovrebbe mai arrivare) alla fase 3, quella della valutazione di stabilità del singolo pendio (che ci mette in allarme), sia perché comporta l'esecuzione di specifici test di stabilità (del blocco/cuneo di slittamento, della pala) che richiedono una preparazione specifica e professionale, sia per la "gravità" del fatto stesso di trovarsi **già in una situazione percepita di rischio...**

La giornata non poteva che concludersi con l'esemplificazione di una delle più semplici e ripetibili operazioni di riduzione del rischio, quando le condizioni vengono valutate poco sicure, vale a dire la tavolata del rifugio; per l'occasione anche il menu è stato tipico da rifugio: polenta e salsicce, per intenderci, e vino rosso...

Penso che per noi partecipanti sia stata, comunque, una mattinata utile e piacevole: per gli altri non rimane che aspettare il prossimo inverno...

Concludendo, alcune regole che vale sempre la pena di ripetere, ricordando:

20.04.2020

- 1) CHE L'ARTVA NON È UNO STRUMENTO DI PREVENZIONE, NÉ DI SALVATAGGIO MA È L'ULTIMA ED ESTREMA RISORSA PER SALVARE UN TRAVOLTO DA VALANGA, A PATTO CHE LO ABBIANO TUTTI, CHE SIANO PERFETTAMENTE FUNZIONATI, CHE LO SI SAPPIA USARE E CHE SI SAPPIA ESATTAMENTE COME PROCEDERE CON L'AUTOSOCCORSO;
- 2) DI CONTROLLARE NELLE GIORNATE PRECEDENTI A QUELLA FISSATA PER LA GITA DI AVERE LE BATTERIE DELL'ARTVA CARICHE E TUTTI I MATERIALI DEL KIT-NEVE FUNZIONANTI;
- 3) DI PORTARE UN RICAMBIO COMPLETO DELLE PILE PER L'ARTVA;
- 4) CHE LA STABILITÀ DEL MANTO NEVOSO È GOVERNATA DALL'INCLINAZIONE DEL PENDIO, DALLO SPESSORE DELLA NEVE, DALLA SUA STRUTTURAZIONE INTERNA E DALLA PRESENZA DI DISCONTINUITÀ TRA GLI STRATI; PARTICOLARMENTE PROBLEMATICI SONO GLI STRATI "DEBOLI" (DI BRINA DI FONDO O INTERMEDIA), CHE COSTITUISCONO UN ELEMENTO MOLTO FRAGILE DELL'INTERA CATENA DI SICUREZZA;
- 5) DI REGISTRARE GIORNO DOPO GIORNO, A COMINCIARE DAI PRIMI FIOCCHI DELLA STAGIONE, LE NEVICATE, GLI EPISODI DI INNALZAMENTO E ABBASSAMENTO TERMICO, CHE GOVERNANO IL METAMORFISMO DEL MANTO NEVOSO, E L'ANDAMENTO DELLO SPESSORE DEL MANTO;
- 6) DI AFFRONTARE CON ESTREMA PRUDENZA ESCURSIONI CON NUOVE NEVICATE E DI RINUNCIARE ALL'ESCURSIONE SU PENDII RIPIDI (MA NON AD ALTRE PIACEVOLI ALTERNATIVE) NEL CASO DI NEVICATE IMPORTANTI (GENERALMENTE SUPERIORI AI 30-50 CM);
- 7) DI VALUTARE SEMPRE IL "FATTORE UMANO", INSIEME ALLE CONDIZIONI METEO, DELLA NEVE E DEL PERCORSO.

20.04.2020

DOMENICA 19 GENNAIO 2020
**TREKKING URBANO-GIARDINI E PARCHI DI ROMA NORD-DA VILLA TORLONIA A
VILLA GLORI LUNGO VILLA ADA E LA COLLINA DI MONTE ANTENNE**
(a cura di Edoardo Pietro Vanni)



Appuntamento a P.zza Bologna per il trekking urbano ore 9:30 e partenza ore 10:00 ottima giornata, abbiamo iniziato il trekking urbano costeggiando Villa Torlonia e Villa Paganini. Abbiamo tagliato passando per il quartiere Trieste, passando per P.zza Caprera in direzione Villa Ada.



Siamo entrati nella zona più selvaggia di Villa Ada entrando da Via Panama.

Ci siamo diretti dopo una sosta rigenerativa verso Forte Antenne , in cui abbiamo incontrato con grande fortuna un signore facente parte : DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO ONLUS.....ci ha spiegato il significato di Forte Antenne (davanti ai fiumi ovvero Tevere e Aniene).....della storia dell' età del ferro poiché era una città di 15000 abitanti di etnia latina.....dopodiché lo abbiamo

5

20.04.2020

ringraziato della sua gentilezza , in cui ci ha erudito con gran piacere del posto.....
Poi proseguendo abbiamo costeggiato l'area sportiva dell'Acqua Acetosa e la Moschea....



In cui abbiamo completato il percorso di trekking urbano a Villa Glori.



Come mio primo trekking con l'associazione Giovane Montagnaoltre a me medesimo per conto mio una "new entry "ci sono state mi sembra qualche altra persona nuova.....ottima organizzazione nell' insieme.....ottimo spirito e simpatia dei partecipanti.....l'unica pecca la difficoltà di Villa Savoia/Ada presa da Via Panama per l'impervietà del percorso dovuto a cause precedenti di natura meteorica.....

20.04.2020

SABATO 1 FEBBRAIO 2020
ALBANO LAZIALE: PERCORSO ARCHEOLOGICO MONUMENTALE (E – T)
(a cura di Davide Silvestri)



Non è uno scrivere ed un raccontare ma un fissare le emozioni di un sabato speciale del tutto inaspettato. L'aver accettato l'invito di un amico ad una visita culturale, ad un itinerario nella storia antica della città di Albano, mi ha proiettato, inaspettatamente, in un incontro di persone, di ricordi



e di valori. Riesco solo a fissare poche delle tante tappe toccate. In particolare ricordo con piacere la visita al museo della Legione Partica. Grazie al sapiente tocco didattico e professionale, oltre che umano, la guida ha risvegliato in noi le primordiali nozioni dell'antica storia romana e dell'accampamento, del "castra" che fu Albano.

L'aver potuto indossare, tra le ilarità goliardiche e festanti del gruppo, l'antica Cotta di maglie di ferro, veste militare di soldati e gladiatori mi ha davvero emozionato e divertito. Salto immediatamente alla tappa dell'anfiteatro Romano.

Uno scorcio che lascia senza fiato, visto dall'alto sembra un enorme lavoro di cesellatura; uno scavare dal pieno della roccia, un lavoro fatto da immaginari giganti per realizzare spalti, palchi e tribune; costruttori, maestranze ed architetti che al tempo hanno dato vita a qualcosa di maestoso capace

20.04.2020

di accogliere più di 16.000 persone. È qualcosa che non riuscirò mai a capire quanta forza, volontà e quanto ingegno siano stati messi in gioco millenni fa per costruire questo così ben conservato anfiteatro.



Ancor più emozionante per me è stata la visita alle cisterne romane anzi al "Cisternone", al sistema idrico di convogliamento delle acque che ha permesso la vita e l'approvvigionamento per Albano, per i "castra" limitrofi e per Roma stessa. Un'opera di ingegneria, di sapienza e di calcoli che ridicolizza la precarietà del prodotto e delle opere dell'uomo moderno.

Dieci anni fa ho avuto la fortuna di visitare anche le cisterne romane ad Istanbul.

Ricordo in quell'occasione di essermi stupito della bellezza e del fascino di quell'opera ancora piena di acqua e di vita. L'essermi potuto "immergere", l'aver potuto camminare, toccare e misurare con la mia persona che cos'è la mia piccolezza rispetto alla vastità dell'immensa cubatura, mi ha arricchito e fatto sentire come un privilegiato ad essere in quel luogo.

Ma come detto all'inizio questo sabato speciale, questo sabato inaspettato è stato per me fare memoria della mia famiglia. Ho incontrato la famosa associazione della "Giovane Montagna" di cui tanto avevo sentito parlare da mia sorella e dai miei genitori. In un attimo il caso mi ha fatto incontrare e conoscere la splendida sig.ra Bice Conti con cui mia sorella che vive lontano da me, in Piemonte, si era vista questa estate in Val D'Aosta; la stessa Bice che è stata anche collega di insegnamento qui a Roma di mia mamma.

Mi è bastato sentire quest'ultima per un secondo che mi ha subito espresso i suoi vecchi ricordi legati alla Giovane Montagna; ed, infatti, dopo pochi istanti mi ha inviato un messaggio, che per un figlio riecheggia sempre più come un monito, per dirmi: "ricordati ...che della Giovane Montagna hanno fatto parte insieme al Beato Pier Giorgio Frassati lo zio Bernardo e la zia Rosita, che anzi li si conobbero, e forse anche la zia Clelia".

Questo messaggio mi ha commosso, come il ricordare che tanti anni fa mio padre Goffredo, che ora non c'è più, con mia mamma Emilia e con mia sorella Silvia parteciparono insieme al giro delle Isole Eolie organizzato dalla Giovane montagna.

Insomma, per un giorno ho fatto parte anche io di questa splendida famiglia, la Giovane Montagna, fatta di persone, di storie e di valori che si tramandano e che vivono senza confini e senza tempo; di questo devo ringraziare il mio amico Michelangelo e la sua splendida famiglia, papà e mamma Benedetti, che con una miscela perfetta di pacatezza e di verve hanno animato e tenuto a battesimo questo mio sabato speciale, con gente straordinaria, con la Giovane Montagna.

20.04.2020



20.04.2020

DOMENICA 16 FEBBRAIO 2020
25.000 PASSI SUL MONTE LUPONE
(a cura di Francesca Attoni & Giovanna Cultrera)



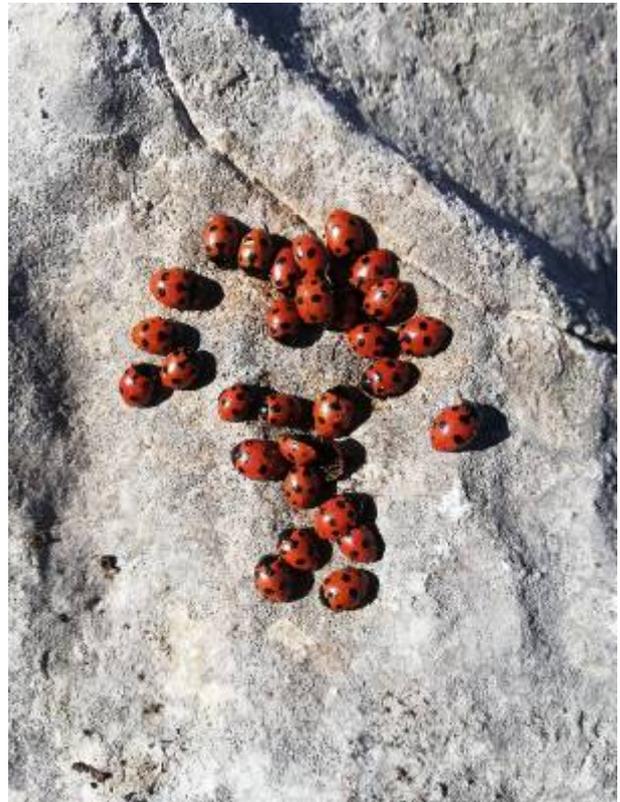
Quando la mattina la sveglia suona alle 6 ... prendi coscienza di non essere (più) un supereroe e soprattutto ti domandi "Ma chi me lo fa fare? ". Sul momento non trovi una risposta e ti alzi!

Il gruppo si raduna al completo al bar di Rocca Massima e poi s'incammina, in una giornata splendida, verso il Monte Lupone cima isolata e boscosa che, ci promettono i ddg, ci regalerà un meraviglioso panorama.

Il tragitto è lungo ...15 km con 850 mt di dislivello e di grande soddisfazione... attraversiamo faggete, piani carsici e aride pietraie che regalano atmosfere uniche e suggestive portandoci in vetta in maniera dolce.

Il gruppo è numeroso. Siamo 24 ed i nostri DDG sono differenti. Ci guidano, ci spronano e ci aiutano. Richiamano al gruppo chi sta per perdersi, fanno da sherpa e piano piano riescono a portare in cima un gruppo affiatato ed eterogeneo. Viste le temperature scherziamo su prove Artva immaginarie mentre ci godiamo la vista cercando il mare che luccica in lontananza.

L'arrivo in vetta è gioia grande... ed anche festa ... la cima del Monte Lupone diventa la location giusta per festeggiare il compleanno di Federico



20.04.2020

ddg ed amico. Una festa vera ha bisogno di torta, candeline e bollicine. Tutto magicamente salta fuori dagli zaini. Un puzzle di torta, ricomposto in vetta, che avvicina, diverte e ricompensa della fatica. Condividiamo cibo, risate e foto disordinate che raccontano di noi e di una giornata splendida. Concludiamo con la nostra preghiera di montagna e ci incamminiamo felici sul sentiero del ritorno. L'organizzazione mondiale della sanità consiglia di fare almeno 10.000 passi al giorno.



Il monte Lupone ce ne ha regalati 25.000 tra sorrisi, chiacchiere e meravigliosi sentieri condivisi. La sera, tornati a casa, finalmente abbiamo la risposta alla domanda "Ma chi ce lo fa fare?" La passione per la montagna, la gioia di dividerla con gli amici ed il piacere di mettersi alla prova. Grazie Andrea, Emilio e Federico.

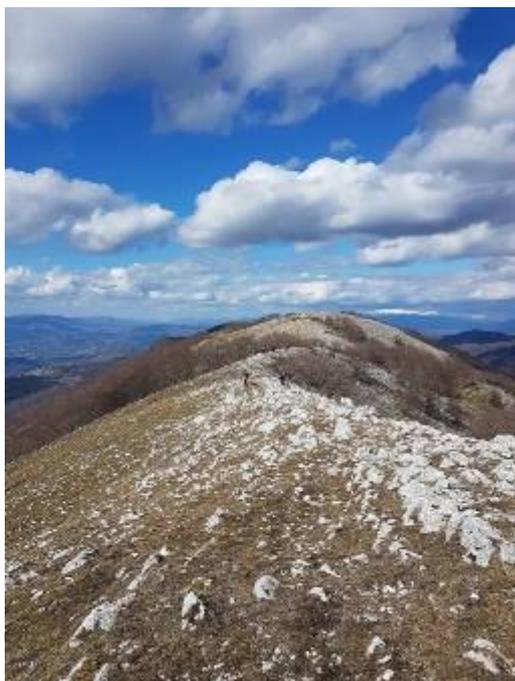
20.04.2020

DOMENICA 8 MARZO 2020
ANELLO DEL MONTE PELLECCIA
(a cura di Giovanna Cultrera)

Sono passate solo due settimane dalla gita della GM sul Monte Pelleccia, eppure sembra una vita fa. Oggi sono uscita presto da casa, rigorosamente da sola, per vedere il cielo e per ricordare le sensazioni dell'ultima camminata in montagna prima dell'isolamento: ho fatto un respiro profondo, chiuso gli occhi per liberare la mente e ... ho ricordato.



Ho rivisto i compagni di gita con gli occhi assennati a Ponte Milvio, il caffè a Monteflavio (dove Ilio e Paolo ci hanno illustrato il percorso) e la sterrata per arrivare alla pineta, punto di partenza per l'escursione. Siamo in tanti ma non troppi, e tra noi ci sono i veri giovani eroi di quest'avventura: Anthony e Pietro, mitici camminatori di belle speranze.



Con loro iniziamo una gara alla ricerca dei segnali del CAI (indovinate chi ha vinto?) lungo il sentiero che, con lievi pendii e sali-scendi, ci porta fino al bivio per Pizzo Pelleccia.

Da lì, Nicola ci guida sul percorso verso la cima, alla scoperta di aerei caduti e di impronte fossili di zoofycos (animali marini che setacciavano il fango dei fondali per cercare il cibo).

Il sentiero si fa ripido e il gruppo si sfilaccia, ma ci ritroviamo tutti sul Pizzo da dove lo sguardo spazia dalle cime innevate dell'Appennino fino alla pianura romana e, laggiù in fondo, al mare.

20.04.2020



L'aerea cresta panoramica popolata di cavalli al pascolo ci conduce alla vetta del Pellecchia, non una meta bensì una delle tante scoperte della nostra gita. Qui cerchiamo disperatamente tracce di neve intorno a noi, una rarità nell'Appennino del 2020; ma ancora una volta sono i nostri giovani eroi a regalarci una pioggia di cristalli bianchi ritrovati in un anfratto nascosto al sole, ricordandoci che la primavera non è ancora veramente arrivata. Ilio scandisce i tempi e ci ricorda

che il cammino è ancora lungo e così riprendiamo il nostro anello mentre il sole inizia a scendere. La stanchezza e il freddo si fanno sentire, ma procediamo chiacchierando a gruppetti fino alle macchine, non ancora consapevoli della fortuna che abbiamo avuto nel godere della montagna e di tanta bellezza all'aria aperta, sensazioni ora più preziose che mai.



Il mio unico rammarico? Aver perso la gara contro Anthony e Pietro, i migliori cercatori della GM!

I due DdG, che (nonostante il sopralluogo fatto tre giorni prima) non conoscevano integralmente il percorso, ringraziano Nicola per la saggezza espressa nel suo ruolo di guida.

20.04.2020

LE SERATE IN SEDE



GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2020

AIUTATI CHE ... IL SOCCORSO TI AIUTA

(a cura di Serena Peri per la poesia e di Bice Dinale per la modesta prosa)



Il nostro socio, Massimo Pecci, Aspirante OSA (Operatore Soccorso Alpino) e Istruttore di Alpinismo al CAI, ha convocato per noi una bella squadra di giovani volontari entusiasti, pronti a soccorrercia patto che ci aiutiamo prima da soli.

In rappresentanza del CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) incontriamo, insieme a Massimo:

Eleonora di Fina – COR (Coordinatore Operazione Ricerca) e Vice Presidente Regionale CNSAS

Paolo Guerrini – TESA (Tecnico Soccorso Alpino) e “Capostazione” della Stazione CNSAS di Roma e Provincia, con sede a Vicovaro

Eugenio Vecchia – OSA , e socio GM

Lucio Gambini – Istruttore di Alpinismo del CAI, e socio GM.

Doveva venire anche Tiziano Caira, socio GM e OSA, ma la felice nascita della seconda figlia Cecilia l'ha trattenuto in famiglia!

Dai loro chiari e appassionati interventi abbiamo soprattutto capito che, prima di intraprendere una

20.04.2020

qualunque attività montanara, dobbiamo porci una domanda: "Sono veramente libero di fare qualunque cosa in montagna, tanto poi c'è il Soccorso?".

Gli amici intervenuti ci fanno capire che no, non siamo liberi di comportarci da incoscienti, perché il Soccorso c'è ma non può fare i miracoli, è costituito da persone normali che su base volontaria aiutano gli altri, i quali altri devono prima di tutto aiutare se stessi, preparandosi in modo adeguato all'attività, attrezzandosi e vestendosi correttamente, valutando le proprie capacità, sapendo che in montagna, anche quella media o bassa, i terreni non sono agevoli, né rapidamente e facilmente raggiungibili.

C'era una volta...la gente di montagna che si attivava spontaneamente e senza ricompensa quando giungeva la notizia di un incidente o di un ritardo nei rientri. Era un movimento naturale, al quale partecipavano tutti quelli in grado di muoversi autonomamente, interrompendo le loro occupazioni normali. Si pensava di più all'autosoccorso. Tutto era meno sistematico, meno organizzato. Per esempio, usavano i colombi, allevati nei "colombai", per portare i messaggi di richiesta di aiuto. C'era la prevenzione ma il materiale adatto era poco. Ma tutti davano una mano. Il CAI creò le prime squadre d'intervento, prima della seconda guerra mondiale.

Nel filmato "Rosso 70" si intervistano i vecchi Scoiattoli di Cortina che, con grande semplicità e naturalezza, cominciarono nel 1942 a prestare un soccorso più organizzato, ma il primo nucleo sulle Alpi e sulle Dolomiti è sorto tra il 1970 ed il 1980. Il primo elicottero fu utilizzato nel 1974. Iniziò allora anche la formazione e l'attenzione alla sicurezza personale. Era un mutuo soccorso di volontari, una specie di mutua assistenza, come Lucio ha ricordato, raccontando qualche aneddoto di quegli anni e qualche avventura a lieto fine.



Oggi (spiega Eleonora) il CNSAS è presente in tutte le regioni ed è collegato con il 118 e/o il 112. È più strutturato. Hanno tecnici di ambiente alpino e speleologico. Hanno i medici e gli infermieri. È un soccorso medicalizzato. Tutti sono abilitati a salire su un elicottero. Tutti i giorni c'è qualcuno presente, a turno, nelle varie stazioni. Nel 2018 hanno effettuato più di 8000 interventi e sono intervenuti anche nelle maxi-emergenze: catastrofi, terremoti, ecc. Nel Lazio i volontari sono 200 – 180 per la montagna e 20 per la speleologia. Coprono tutta la regione.

Paolo racconta della sua esperienza di "capostazione" della stazione di Roma e Provincia, con sede

20.04.2020

a Vicovaro, una delle sei del Lazio. Le altre sono: Cassino, Viterbo, Rieti, Collepardo, Latina. Possono essere chiamati sempre, in qualunque momento, h 24. Non sono pagati, hanno un rimborso spese. Semplicemente fanno la cosa giusta. E si muovono in squadre. La forza è la squadra non il singolo. Nel 2019 a Vicovaro hanno effettuato 32 interventi. La maggior parte degli interventi è diretta alla ricerca di persone disperse. È vero che c'è stata l'evoluzione tecnologica, l'elicottero (che alle volte è addirittura pericoloso o non si può usare), il GPS, ecc., ma i soccorritori devono sempre saper salire, andare in montagna, anche il medico, anche l'infermiere. Sono tutti soci CAI. C'è una legge che garantisce che possono lasciare il lavoro per fare il soccorso.



Paolo suggerisce quali sono le precauzioni da attuare e gli errori da evitare. Bisogna dire sempre la destinazione a qualcuno. Bisogna evitare di andare da soli. Imparare a segnalare la posizione con GPS e Whatsapp. È bene portare l'ARTVA (Apparato Ricerca Travolti in Valanga), con la pala, la sonda ed il telo termico (questo anche al Monte Gennaro, anche se non c'è la neve!). L'Artva non è uno strumento di prevenzione e neppure di salvataggio, è proprio autosoccorso, ed è giusto e fondamentale imparare ad usarlo.

Eugenio Vecchia, nostro socio non ancora trentenne e OSA, racconta la sua esperienza e dice che i momenti in cui più frequentemente capita di ricevere richieste di soccorso è proprio verso sera, quando imbrunisce, si sbaglia versante e si perde l'orientamento. Ma può anche capitare in pieno giorno; per esempio, li hanno chiamati alle 11 di mattina, perché si erano persi nel bosco al Monte Gennaro. Erano il classico esempio di utenti della montagna da non imitare: non si erano preparati, non avevano vestiti, scarpe, zaino, viveri adatti. Quindi, per primissima cosa serve la prevenzione (cioè la preparazione), poi l'autosoccorso, anche di gruppo, perché una volta chiamato, il Soccorso non può arrivare immediatamente, ci sono dei tempi pratici, secondo il luogo dell'incidente, la distanza, l'ora, la visibilità. Bisognerebbe saper accendere un fuoco, coprirsi, mangiare qualcosa, aiutarsi a vicenda.

Tutti questi racconti creano un forte coinvolgimento nel nostro pubblico e naturalmente arriva la domanda: Se uno è interessato a far parte del Soccorso cosa deve fare?

Per prima cosa, dice Eugenio (confermato anche da Eleonora, Paolo, Massimo e Lucio), bisogna già sapersi muovere in montagna (estiva e invernale) in modo autonomo, e perciò, dopo la

20.04.2020

domanda, si passa una prima selezione di valutazione delle capacità effettive e si può diventare soci del Soccorso Alpino. Segue un periodo di praticantato, dopo di che si diventa soci ordinari aspiranti, poi, dopo circa due anni di formazione, si raggiunge la qualifica tecnica, diventando operatori a tutti gli effetti. Insomma, non è una passeggiata! E ogni tre anni si deve fare l'esame di verifica delle capacità per restare nel gruppo. Gli ambiti di intervento sono: le squadre, all'interno delle singole stazioni e le squadre cinofile (in ambito regionale). Ovviamente la ricerca sul terreno è seguita, monitorata, organizzata dal lavoro al computer, con l'ausilio della cartografia, del GPS, e anche della Protezione Civile in alcune circostanze.

Il secondo filmato mostra le unità cinofile al lavoro in ambiente innevato, con valanga, e la relativa ricerca.

Per la cronaca, ecco le risposte alle ultime domande.

Nel caso di una persona dispersa può essere utile un indumento da far annusare ai cani molecolari. I finanziamenti provengono dalle regioni e da fondi privati.

Per richiedere un intervento di soccorso in montagna si deve chiamare telefonicamente il 118, specificando che c'è bisogno del Soccorso Alpino.

Oppure si può fare il numero diretto: 348.6131300.

Ringraziamo i nostri amici, soci e non soci, che sono riusciti ad entusiasmarci e a far rimpiangere ai meno giovani di non poter più far parte del Soccorso Alpino, ma che ci hanno anche convinto della necessità della preparazione seria di tutte le uscite, di qualunque livello. Anche il Soratte, il Circeo, il Monte Gennaro possono presentare situazioni di vero pericolo se sottovalutati.

Si possono... vendicare, ed il Soccorso...non fa miracoli.

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2020

AIUTATI CHE ... IL SOCCORSO TI AIUTA

E ...Via col Venti, e iniziam col Soccorso:

squadra al completo, Roma e Vicovaro;

Massimo e Lucio, regia del percorso,

con tema al Pecci da sempre sì caro!

Aiuta te che il Soccorso ti aiuta:

portati dietro almen l'accendino!

Cambiar la tua batteria quando è "muta"

aiuta il Corpo del Soccorso Alpino.

Partiamo ora con ordine e storia

e all'esperienza uniam la memoria.

"Rosso 70" filmato e emozioni:

solo con corde e piedi nostrani...

Scatta l'allarme? Anche un po' in confusione,

si parte in tanti...per essere umani!

Se le Tre Cime bloccavano i Crucchi,

tutti conobbero le vie più ardite:

tirarli giù fu questione di trucchi,

nel generoso salvar delle vite!

'42: il Soccorso ha la luce,

'64: elicottero arriva

e, al volo, a terra il polacco conduce:

bello è portar giù la gente se è viva!

20.04.2020

Si, sangue e vino caratteri sono
degli Scoiattoli e pur degli Alpini;
ma agire insieme, è questo che è buono
-soccorritori umani e canini.
Lucio narra che gli anni '70
mutuo soccorso c'è, non strutturato:
autosoccorso in cordata si impianta,
poco di più del...colombo inviato!
Dice Eleonora che oggi il lavoro
dalla centrale è ben coordinato:
24 ore rispondono, loro,
offron soccorso medicalizzato.
Grazie ad Eugenio, a Paolo e a Eleonora,
le mani, i piedi e la testa congiunti:
"Lasciate detto il dove e a che ora;
sappiate: il bosco è tale...in più punti!
Andar da soli sicuri non rende;
il GPS abbiatelo appresso;
il telo termico a volte difende,
se il tuo piumino non è troppo spesso!"
Eugenio, nostra *new entry*, già saggio,
l'autosoccorso difende e ci spiega:
la giacca a vento portare anche a maggio,
avere il fuoco, e una corda che lega.
Di 'sta "cordata" facciamo la mappa:
Massimo a Paolo di roccia fa scuola,
Paolo, tra scout, Eugenio si acchiappa
perché in lui legge un cuore...che vola!
Così il contagio diventa virale,
si è generosi in squadra "al quadrato",
in "luogo impervio" si corre, si sale
perché qualcun che ha bisogno ha chiamato!
Soccorso Alpino? Persone normali,
con ARTVA, sonda e pala, uni e trini:
"Facciam di tutto, ma non abbiamo ali,
solo aiutarsi allarga i confini".
Grazie anche a Lucio e Massimo "nostri",
ed a Tiziano che Cecilia culla:
se siete umani, vicini, e non "mostri",
l'esser cordata con voi l'ansia annulla!
"Agli scout lavorate anche ...di COCA;
per tecniche, cercatevi gli appoggi,
ché in montagna, si sa, non si gioca
(pantaloni più lunghi, almeno oggi!).
False certezze non abbiate mai,

20.04.2020

ma fidatevi sempre un po' del CAI!"
Queste ed altre le tante domande:
generosi voi ci intrattenete.
Sì, stasera il grazie è più grande:
è un regalo davvero...che ci siete!

Serena e la Giovane Montagna sez. di Roma

20.04.2020

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2020

IL CASO GALILEO

(a cura di Serena Peri per la poesia e di Bice Dinale per la modesta prosa)



Gran folla per Don Melchor ed il suo "Caso Galileo". Non sappiamo ancora che sarà l'ultimo incontro in sede per molti mesi a venire....

Sabrina presenta il libro, "Galileo e il Vaticano", ed il suo autore. Melchor precisa subito che l'autore principale è Mariano Artigas, sacerdote, fisico, docente di Filosofia della scienza nelle Università di Barcellona e Navarra, morto nel 2006. Lui, Melchor, è stato assistente, ha preso il testimone dopo la morte di Artigas e ha portato il lavoro a conclusione nel 2008.

Melchor non ha intenzione di parlare della Commissione creata da Giovanni Paolo II nel 1981 "per approfondire l'esame dell'intera questione delle relazioni tra Galileo Galilei e la Chiesa". La Commissione concluse i suoi lavori il 31 ottobre 1992. Sulle conclusioni della Commissione e sul discorso pronunciato da Giovanni Paolo II nell'occasione vi rimandiamo al libro sopra menzionato, "Galileo e il Vaticano", Marcianum Press. Vi basti il commento dell'Osservatore Romano nel dare la notizia della solenne conclusione dei lavori: "Appartiene ormai al passato il doloroso malinteso sulla presunta opposizione costitutiva tra scienza e fede. La tragica incomprendenza sul "Caso Galileo" insegna che è un dovere per i teologi tenersi regolarmente informati sulle acquisizioni scientifiche". Melchor cercherà di farci capire che cosa è successo, allora, e perché, e per quale ragione è ancora importante ed attuale oggi parlarne, dopo ben 400 anni.

Il "caso Galileo" è ormai un mito, radicato nell'immaginario collettivo. Tutti pensiamo subito a Galileo, anziano, maltrattato dalla Chiesa. Che pronuncia la famosa frase "Eppure si muove!",

20.04.2020

mentre pare che non l'abbia mai detta. E' un mito culturale, sulle presunte libertà di ricerca contro l'oscurantismo. E' quasi una fiction, un vero e proprio tormentone, in spagnolo si definirebbe un CULEBRON, un "serpentone", "una telenovela di infinita durata e di accentuato carattere melodrammatico, ma anche una storia reale con carattere di culebron televisivo, cioè insolita, lacrimogena, e infinitamente lunga" – 400 anni appunto!

Nel 1992 Giovanni Paolo II ha riabilitato Galileo, dicendo anche che il "caso", il malinteso, ormai appartiene al passato. C'è stata una tragica e reciproca incomprensione da superare. Il caso Galileo vale sempre come dimostrazione della presunta ottusità della Chiesa. Si prende come esempio (negativo) per altri problemi – la pillola, le staminali embrionali, il sacerdozio delle donne, l'eutanasia. L'ombra di Galileo ancora resiste.



Quali sono gli elementi principali del "caso"?

Galileo era astronomo, docente di matematica all'Università di Padova. La sua genialità è stata di far fare le lenti ai vetrai e cercare di vendere alla Serenissima il cannocchiale, strumento molto preciso, ottimo per vedere le navi, ma che lui puntò verso il cielo, verso la luna.

Prima di Galileo e Copernico c'era stato Tolomeo – la terra al centro e tutto il resto intorno, ciò che del resto si ricavava dalle semplici osservazioni naturali. Ancora oggi noi VEDIAMO il sole e la luna muoversi... Copernico riscopre una vecchia teoria: il sole al centro ed i pianeti in giro, basata su calcoli matematici. E' un sistema più vantaggioso, ordinato, armonico. Ma Copernico non si è mai pronunciato, forse non era convinto. Il suo nemico fu Lutero, gli altri si accontentarono di calcolare i modelli matematici, che servivano per fare i calendari, stabilire la data della Pasqua e gli oroscopi.

Galileo scopre con il cannocchiale che la luna non è di puro etere, ha delle montagne, è solida, il sole quando sorge illumina le cime e poi le valli. E' fatta come la terra. Ha gli stessi elementi. Fa una seconda scoperta: i satelliti di Giove, che cambiano col tempo. Li chiama pianeti medicei. La terra non è l'unico centro dell'universo. Fa una terza scoperta. Le fasi di Venere, come la luna. Quindi ruota intorno al sole, non intorno alla terra. Galileo è convinto del modello copernicano. Pubblica le scoperte nel "Sidereus Nuncius". Diventa celebre, soprattutto dopo che gli scienziati/filosofi del Collegio Romano l'hanno approvato.

Giocano anche dei fattori personali: è geniale, toscano, ha un caratteraccio, è ironico, sarcastico, anche presuntuoso, pretende di avere sempre ragione. È un laico, non proprio virtuoso, convive con una donna, ha due figlie.

20.04.2020

Fino a che qualcuno, geloso, non lo denuncia al S. Uffizio come eretico. Lo stesso Galileo ha dei dubbi rispetto alle Scritture. È necessaria l'interpretazione della Bibbia, che non mente, ma bisogna cercare il significato nascosto dei fatti biblici. La Bibbia contiene le verità necessarie per la salvezza dell'uomo.

Galileo porta anche gli argomenti di S. Agostino, il quale si è convinto che la terra è rotonda, che lo Spirito Santo parlava così per farsi capire, e che dobbiamo modificare la nostra interpretazione della Scrittura.

Nonostante le sue difese si arriva ad un primo processo, il 26 maggio 1616, in cui è considerato "assurdo" ma non è condannato, mettono all'indice i suoi tre libri e gli chiedono di smettere di insegnare. Il cardinale Bellarmino gli ingiunge, in nome del S. Uffizio, di abbandonare l'eretica opinione di Copernico secondo cui la Terra gira intorno al Sole, contraria alla Sacra Scrittura. Galileo promette di obbedire. I suoi libri e quelli di molti altri scienziati resteranno all'Indice fino al 1835.

Poi però continua con i suoi studi e pubblica a Firenze il suo "Dialogo sui Massimi Sistemi", che l'amico Federico Cesi avrebbe pubblicato a Roma se non fosse morto nel 1630, cambiando forse il corso della storia (di Galileo). Nel "Dialogo" Galileo presenta la sua teoria (copernicana) non come ipotesi ma come dimostrazione della verità, nonostante i suggerimenti di tanti di tenere un profilo basso. Si inimica alcuni ordini della chiesa, tra cui i gesuiti. In pratica è un apologo del copernicanesimo, è un'eresia. Il Papa Urbano VIII Barberini, suo ammiratore e sostenitore, non può però accettare quella presa di posizione e deve farlo processare. Il processo si svolge a S. Maria sopra Minerva, a Roma, dal 12 aprile al 22 giugno 1633. L'accusa è di aver disobbedito alle ingiunzioni della Chiesa del 1616.

Durante il processo non viene mai torturato; è anziano e famoso, un personaggio noto. Ma è umiliato. La sentenza dichiara che il suo scritto è contrario alle Sacre Scritture, gli chiedono di abiurare, il 22 giugno, e lui lo deve fare per salvarsi. È la sentenza di un tribunale ecclesiastico, non firmata dal papa o da altri diversi dai cardinali giudici. Non viene imprigionato ma condannato agli arresti domiciliari ad Arcetri, dove è abbastanza libero, ed alla penitenza di recitare una volta la settimana i sette salmi penitenziali – lo fa la figlia al suo posto. Dopo il processo si dedica alla fisica – la dinamica, la scienza dei materiali. Muore nel 1642. Ma effettivamente è stato trattato male, fino in fondo, fino al funerale.

Riflessioni finali.

- Galileo è stato credente;
- E' rimasto un "unicum", il conflitto con la Chiesa nacque dalla convinzione che la verità non può opporsi alla verità;
- Il caso Galileo rimarrà aperto per sempre. Almeno è servito come "cattivo esempio"; non ci sono state "condanne" della teoria dell'evoluzione, pure avversata da molti;
- Il metodo scientifico nasce con Galileo, più nella fisica, nella matematica, meno che nell'astronomia. I primi avversari sono stati i filosofi (cioè gli scienziati!), i peripatetici;
- Uno dei problemi fondamentali fu l'autoritarismo. E' sempre un pericolo;
- Sbagliò la chiesa? Sì, clamorosamente; i giudici furono incapaci di dissociare la fede dalla cosmologia. Copernico sconvolgeva la tradizione cattolica. I giudici erano convinti di dover proteggere la fede dei "piccoli";
- C'era un problema esegetico: conciliare le scoperte scientifiche con le Scritture. Lui non riuscì a provare le sue posizioni. I conflitti erano dovuti all'impossibilità culturale di provare la verità della Bibbia. Ecco perché l'onda lunga di Galileo arriva fino ad oggi.

Le domande per Melchor sono tante, alcune risposte sono nel testo. Siamo tutti molto interessati al "tormentone" di Galileo, che dopo 400 anni riesce a tener desta l'attenzione. Grazie anche a

20.04.2020

Melchor che ci ha interessato con grande competenza, vivacità e simpatia. A quando il prossimo "culebron"?



Il caso Galileo

È storia o astronomia? Questo l'arcano.
Perché? Lecito è che qualcun chieda.
Parliam di Galileo e del Vaticano
con Melchor Sanchez de Toca Alameda.
I risultati di una Commissione
di studi per capir comportamenti
son raccontati con viva attenzione
in base agli archivi oggi esistenti.
"Figlia del tempo è la verità"
- il Galileo di Brecht ci prova a dire -
"non figlia - invece - dell'autorità":
il che non è mai facile smentire.
Ma se poi a volte pur l'autorità
si mette in ricerca e discussione,
come i Sapienti alla Natività
si aprono cammin di comprensione.
Davanti a un universo affascinante,

20.04.2020

che sempre desta meraviglia e amore
 la scienza entra, ed è perseverante,
 e gioca con la fede e lo stupore.
 "Racconto ai compagni di cordate
 il caso Galilei, che è come un giallo:
 del libro non seguiam le coordinate,
 per non arrivare al...canto dl gallo!
 Il mito Galileo perseguitato
 nelle aule buie dell'Inquisizione
 è stato un poco ad arte fabbricato,
 ma tuttavia il caso è ...un serpentone.
 Un *culebron*, per dirla alla spagnola:
 con "Mr Pope" che troppo tardi parla,
 e la vicenda nei secoli vola
 e a nuovi casi è facile accoppiarla.
 Astronomo di grido, il cannocchiale
 vendeva alla Repubblica ...Serena:
 lo punta poi allo spazio siderale,
 partendo dalla luna, nuova o piena.
 Sistema antico, quel di Tolomeo,
 fondato sulla sola osservazione;
 Copernico – e lo segue Galileo –
 matematica accende la passione.
 Oltre gli oroscopi guarda il cannocchiale,
 puntato sulla Luna, che è materia;
 e lune ha pure Giove, ed è normale:
 rivoluzione è ormai cosa seria.
 Fasi di Venere ...sono un'altra fase,
 Tiho "democristiano" salva tutto,
 Copernico e il modello fa da base
 ed il *Sidereus Nuncius* ne fu il frutto.
 Galileo, con il bollo gesuita,
celebrity indiscussa è diventato;
 poi la meschina invidia ne è sortita...
 e al Sant'Uffizio viene convocato.
 La Bibbia con la scienza non contrasta,
 lo stesso Dio i sensi ce li ha dati
 con la ragione, di portata vasta,
 a comprendere, a esaminare i dati.
 Ma poi il processo, e l'Inquisizione:
 "Copernico è un assurdo, miei signori!",
 messi all'indice i libri, è la sanzione,
 e correggere *in pagina* gli errori.
 Contrariar Domenicani e Gesuiti
 non è una strategia lungimirante:

20.04.2020

Urbano VIII evita gli attriti,
ma Galileo si sente ormai trionfante.
Lo scritto non è neutro, né imparziale,
è interpretato come presa in giro:
se Simplicio ha la fattezza papale
Urbano se la prende, è un brutto tiro!
Una sentenza chiude allor la storia,
abiura Galileo e il suo errore ammette:
sentenza di cui dura è la memoria:
tribunale ecclesiastico la emette.
Perché si arriva a tanto? 4 i dati.
Problema personal, genio e passione;
problemi esegetici acclarati;
scientifico problema, in ...gestazione!
In ultimo, problema culturale,
paradigma che cambia nella storia:
un Galileo credente è visto male,
e ad alto prezzo la scienza ha vittoria!
Per me non chiuso resta questo caso,
chi sbaglia e chi ha ragione mai è ancor certo:
dobbiam sapere che va usato "il naso"
e fidarci di un sentiero aperto!"
Grazie, Melchor, di massimi sistemi
non "da ...Simplicio" parli questa sera:
non ti perdi in teologici teoremi,
ma voce dai alla questione vera.
A Galileo tu guardi tra ombra e luce,
ci inviti anche a non semplificare:
tutto quel che, cercando, si ricuce,
ci fa con più coscienza camminare!

Serena e la Giovane Montagna sez. di Roma

GIOVEDÌ 19 MARZO 2019
LA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

ANNULLATA

20.04.2020

NOTE LIETE

È nata Cecilia, figlia di Tiziano e Virginia, e sorellina di Ludovico. Tiziano è nostro socio e soprattutto è un OSA (Operatore del Soccorso Alpino), speriamo che possa anche "soccorrere" Virginia alle prese con i due bambini piccolissimi! Benvenuta Cecilia, e auguri e congratulazioni a tutta la famiglia.

Un benvenuto speciale ad Anthony arrivato dal Perù, il nipotino del nostro presidente onorario Ilio e di Meme, tanti auguri a Marta e Stefano e a tutti i famigliari.

NOTE TRISTI

Notizia triste e lieta

Il Coronavirus ha portato via, in Spagna, il padre di Don Melchor, Josè Maria Sànchez Toca Una vittima in più di questo virus invisibile e silenzioso che ha già decimato anche in Spagna come in Italia tanti dei nostri nonni.

La mamma, Maria Amada, si è salvata e sta guarendo. Ci uniamo alla tristezza di Melchor per la perdita del padre ed alla sua gioia per la guarigione della mamma. Preghiamo per loro, che rappresentano tutti gli altri anziani italiani e spagnoli deceduti e sopravvissuti in questi giorni.

Venerdì Santo se ne è andato un caro amico, Ottavio Pasquariello. I soci della nostra Sezione l'hanno conosciuto nelle pause di riflessione svolte nel convento di S. Andrea a Collevocchio. Molti di noi lo conoscevano già per il lungo cammino fatto insieme nelle Equipos Notre Dame, dove è stato figura cardine del movimento romano con i suoi pensieri, le sue riflessioni umane e teologiche che ci hanno aiutato a crescere. Nel 1989, insieme alla moglie Vanda ed un altro gruppo di amici, decise di dare nuova vita al Convento di S. Andrea in Collevocchio, facendone un luogo di riflessione sui temi della fede e della storia, della spiritualità e della solidarietà. Ricordiamo ai nostri arrivi a Collevocchio la sua amorevole e calorosa accoglienza che, unita alla sua gentilezza e al suo innato humour, ci metteva subito a nostro agio. Ottavio ora riposa in pace; il suo bellissimo cammino non è stato facile, soprattutto negli ultimi tempi, ma l'impronta che ha lasciato continuerà a risplendere per sempre nei nostri cuori.

SCADENZARIO 2020			
<i>Notiziario</i>	<i>Termine Invio Documentazione</i>	<i>Presentazione Delle Attivita' Previste Tra....</i>	<i>Data Prevista di Distribuzione</i>
N°1	31/03/2020	Aprile/Giugno	20/04/2020
N°2	31/05/2020	Luglio/Settembre	20/06/2020
N°3	30/08/2020	Ottobre/Dicembre	20/09/2020
N°4	30/11/2020	Gennaio/Marzo 2021	20/12/2020

20.04.2020

RIFLESSIONI AL TEMPO DEL CORONA VIRUS

Pensieri in rifugio ... e annotazioni (a cura di Massimo Pecci)

Sono nel rifugio e sono al sicuro... Questo è il pensiero che, normalmente, ci infonde sicurezza quando, dopo una giornata in montagna, entriamo dentro la lignea placenta che ci difende, ci riscalda e ci nutre, offrendoci un riposo sicuro e il dono dell'essenzialità e di relazioni spontanee. Soprattutto se sta sopraggiungendo il temporale... E ancor di più, se inzuppati, il temporale lo sentiamo dentro le ossa... Questi sono giorni speciali, di quarantena... quella che ho fatto solo altre due volte, prima, nella vita: dopo il morbillo e dopo la varicella... E di andare in montagna non se ne parla... oramai da 15 giorni... l'ultima volta è stato a inizio marzo a fare la prima gita con le pelli della stagione... *Mala tempora currunt*... Bè, il pensiero positivo è che ne mancano solo 25 per terminarla (la quarantena)...sperando che bastino... Così oggi, più o meno al giro di boa (speriamo!), mi decido di andare al rifugio... sono fortunato: ce l'ho subito fuori casa, dentro il giardino, e, come tutti i rifugi, mi accoglie con calore e con il profumo del legno... e poi fuori sta cominciando ad annuvolarsi: chissà che non riesca a piovere... Così sarò proprio al sicuro... in quarantena e chiuso nel rifugio: il distanziamento sociale perfetto... Un saluto dal rifugio: ognuno di noi ne ha bisogno e basta fare un po' di attenzione per trovarlo anche dentro casa... Eppure, invece, tutti quei rifugi che ho frequentato, dove ho mangiato, incontrato persone, preparato ascensioni, lavorato, fatto da mangiare, spalato neve, accompagnato allievi dei corsi, sono stati uno snodo fondamentale della mia vita di relazioni ... e anche di lavoro... I l'intorno a fine secolo avevo calcolato di aver già passato oltre un mese di notti al rifugio Franchetti, grazie ai rilievi al ghiacciaio del Calderone e ai lavori per la stazione meteorologica installata presso il rifugio...**“Grazie signore perché la montagna mi ricorda che ho bisogno degli altri...”**(*da Annotazione per una preghiera GM*) Notti al rifugio con amici, con compagni di cordata, con moglie, con figli, con amici dei figli, con allievi... Dopo una così assidua frequentazione dai 16 anni in poi ed un rallentamento dopo i 50, da qualche anno mi sono ripromesso di andarci almeno una volta l'anno, per ritrovare una delle cose più importanti, l'essenzialità ... dell'equipaggiamento, del vestiario, del cibo, delle relazioni, dei pensieri...**“Ti prego perché la cordialità, l'amicizia, la disponibilità che qui in montagna diventano un fatto spontaneo, lo siano nella vita quotidiana...”**(*da Annotazione per una preghiera GM*) Che sciocco a venir solo ora al rifugio, a quello mio, nel giardino,... è una grande risorsa ... mi riporta, non virtualmente, ma spiritualmente, in montagna e tiene unito un filo che la quarantena rischia di spezzare... non solo con i luoghi, ma anche con le persone... e mi accorgo che ci vuole, in fondo, così poco per ricordare e volere bene...**“Ti prego signore perché il far montagna non sia un altro possibile momento di egoismo...”**(*da Annotazione per una preghiera GM*). Basta distogliere per qualche minuto l'attenzione dall'affastellarsi di notizie, dati, opinioni, consigli e prescrizioni sulla pandemia e basta, soprattutto, lasciare in quarantena il proprio smartphone e far respirare lo spirito e si ritorna sulle montagne, sulle nostre montagne, che speriamo di solleticare ancora con il nostro... passo quanto prima... “... questa grazia Ti chiedo: finché Ti piace tenermi in vita fammi camminare per le mie montagne.”...”(*da Annotazione per una preghiera GM*) Amen!

20.04.2020

Le riflessioni di un'ottuagenaria sulla Pausa da Coronavirus (a cura di Bice Dinale)



Siamo in casa da quasi un mese e le previsioni purtroppo non sono incoraggianti. C'è qualche miglioramento, ma ancora tanti contagi, tanti morti, tanti senza più lavoro, tanti senza cibo addirittura, per non parlare del resto del mondo. Le mie sono le semplicissime, banali riflessioni di un'ottuagenaria. Tanti scrittori, giornalisti, commentatori, scienziati hanno contribuito a farci riflettere su questa strana situazione, non ultimi, per esempio, Paolo Mieli e Paolo Giordano sul Corriere della Sera. Leggiamo le storie drammatiche, tragiche, degli anziani decimati nelle case di riposo, di medici, infermieri e operatori sanitari che hanno dovuto affrontare il virus anche a "mani nude" e non ce l'hanno fatta, di tanti operatori e volontari che con il loro lavoro insostituibile riescono a conservare una certa normalità almeno negli approvvigionamenti, nei trasporti. Appartengo alla categoria più a rischio (dopo i medici), ho più di 80 anni, sto cercando di seguire scrupolosamente le direttive, e resto a casa. Devo dire che non sto poi così male, anche perché non sono sola, Gianni, mio marito, è con me naturalmente, abbiamo figli e nipoti che ci riforniscono regolarmente, anche i negozianti sono più che disponibili a consegnare la merce. Certo ci manca la libertà, ma in fondo è una prigione "dorata", non ci manca nulla di essenziale e c'è anche il superfluo, volendo. Noi siamo fortunati, la casa è grande e confortevole, c'è perfino un terrazzo di 25 metri che mi ha consentito di camminare per mezz'ora ogni giorno, finché ho scoperto che era meno alienante percorrere 10 volte il perimetro del cortile-giardino, coprendo così circa 1600 metri ogni volta. Non male! Posso fare anche ginnastica. Ho tante cose da fare in casa, e pian piano le sto completando, mi auguro di NON avere tempo di finirle tutte.... Ma il pensiero va ai tanti anziani soli, e magari anche un po' colpiti da qualche "normale" patologia; alle famiglie con bambini e adolescenti, in case piccole, o addirittura fatiscenti; ai nuclei familiari numerosi, quelli con disabili, con problemi di varia natura, cui si stanno aggiungendo i problemi finanziari. Tante coppie più o meno giovani stanno certamente sperimentando che la convivenza totale, in pigiama e calze anti-scivolo, 24h, potrebbe non essere uno stile di vita ideale, anche se alle volte auspicato e sospirato nei momenti di maggiore tensione lavorativa fuori casa. Non voglio neanche pensare, ma ci penso, ai milioni di africani, di indiani, di altre nazioni meno sviluppate che, come stanno segnalando con

20.04.2020

grande preoccupazione missionari, operatori sociali e giornalisti, stanno già sperimentando la tragedia di chi, a scuole e fabbriche chiuse, deve tornare al villaggio dove ha una semplice capanna, senz'acqua e senza luce, o dove non ha neppure la capanna, dove non ha più niente. Con i miei gruppi (Chat) familiari o di amicizia ci scambiamo, come tutti, messaggi di augurio, video, comunicazioni serissime e vignette divertenti, ricette di cucina e fotografie di piatti confezionati rispondendo ad un invito/gara – i piatti tricolori, quelli regionali, che mi auguro siano poi consumati in famiglie numerose, o per lo meno condivisi con qualche vicino, con il rischio concreto di ritrovarci tutti cresciuti di uno o due taglie alla fine degli arresti domiciliari. Ma subito il mio pensiero va ai tantissimi bar e ristoranti e punti cibo, chiusi da un mese e che non potranno recuperare il business perso in questo periodo. Sarà semplicemente “perso”. Penso in particolare agli amici di Amatrice e delle altre località colpite dai recenti terremoti, i quali avevano appena cominciato a riprendersi, invitando i clienti a fare loro visita nei fine-settimana. Tutto il turismo, grande e piccolo, sta soffrendo, anche i B&B, in cui magari qualcuno ha investito i risparmi. Noi avremmo dovuto essere in Sudan in questi giorni, con un bel viaggio, forse un po' scomodo, da Khartoum ad Assuan. Ci daranno un buono per il futuro! Stanno soffrendo i piccoli negozi di sartoria, tutti gli artigiani, i cantieri di restauro delle case, le librerie, gli ambulatori, un'infinità di piccole e medie realtà che faticeranno molto a ripartire. Per non parlare di chi vive nella strada e dalla strada trae il suo sostentamento. I lavavetri, i parcheggiatori, i senza tetto, le prostitute, senza dimenticare i ladri e gli spacciatori, che non ci fanno molta pena, anzi, ma sono esseri umani, devono mangiare anche loro... Altro grande nuovo problema: mancano i lavoratori stagionali per seminare e raccogliere i prodotti agricoli. Qui a Roma, alla fine di gennaio, eravamo già tanto contenti di aver salvato, curato e guarito i due cinesi, facevamo tutti il tifo per loro, e anche di aver accolto sani e salvi alla Cecchignola i reduci da Wuhan; pensavamo che fosse la fine di tutto, invece era solo l'inizio. I due cinesi, che vorrei proprio conoscere, sono ancora ricoverati, credo, e, come se non bastassero i morti, la loro storia ci fa capire che il virus, anche quando viene sconfitto, lascia i polmoni in uno stato disastroso, è una polmonite grave, non un'influenzetta. Non sono un tipo ansioso, e quindi non riesco a preoccuparmi per me e per Gianni, anche se l'immagine dell'"affogamento", della "fame d'aria", mi piace molto poco. Sono più preoccupata per i figli e i nipoti, in particolare per la famiglia della figlia che vive vicino a Bergamo, in un paese che non è dei più colpiti eppure tutti hanno un parente, un vicino, malato, ricoverato, morto. Lì possono andare a far la spesa solo nel supermercato più vicino a casa, una volta la settimana. Questo incredibile, impreveduto periodo di "sospensione" ci lascerà anche qualcosa di buono. Le amicizie rafforzate dalle telefonate fatte e ricevute, e dalle chat sui social, anche ridondanti ma sempre affettuose e sollecite, la collaborazione e la disponibilità con i vicini, la scoperta dello studio e del lavoro a distanza, la partecipazione alle funzioni religiose in televisione, come la messa alla sera dal Divino Amore, quella delle Palme da S. Pietro questa mattina e la preghiera dell'altro venerdì da una piazza S. Pietro deserta, e inzuppata di pioggia, con il Papa piccolo, bianco, stanco, aggrappato al Santissimo. Un momento indimenticabile. Ricorderemo l'organizzazione dei volontari per aiutare le persone sole, il crollo, ovvio, del traffico e quindi dell'inquinamento, il silenzio, la calma, la riscoperta di angoli della casa quasi dimenticati per "mancanza di tempo" – ora il tempo è fin troppo, ma non abbiamo problemi a riempirlo. A proposito di studio e lavoro a distanza: perché si chiamano "smart working" e "smart studying"? Forse quelli di prima erano "stupid"??? Cosa mi manca? La libertà di muovermi a mio piacimento, di organizzare la mia vita (e alle volte anche quella degli altri...), le nostre attività quotidiane e settimanali, i nostri ritmi, gli impegni ancora molteplici, la palestra, le attività di volontariato, gli incontri e le gite della Giovane Montagna, del consiglio, il contatto fisico con le persone, la spesa libera, le grandi e piccole riunioni familiari. Come tutti, spero che finisca presto, almeno la fase più acuta, perché, ormai l'abbiamo capito tutti, sarà un risveglio lento, graduale, (non come nella Bella Addormentata nel Bosco), la Cina ce lo sta insegnando, dopo averci insegnato gli spaghetti e i fuochi d'artificio. Però, la primavera è arrivata, la quercia di Villa Bonelli è piena di foglie nuove verdissime ed il fico all'angolo ha messo le prime foglie e, come dice, il Vangelo, "voi capite che l'estate è vicina".

20.04.2020

**"RESTARE IN SILENZIO"
(di Pablo Neruda)**

*Ora conteremo fino a dodici
e tutti resteremo fermi.
Una volta tanto sulla faccia della terra,
non parliamo in nessuna lingua;
fermiamoci un istante,
e non gesticoliamo tanto.*

*Che strano momento sarebbe
senza trambusto, senza motori;
tutti ci troveremmo assieme
in un'improvvisa stravaganza.*

*Nel mare freddo il pescatore
non attenterebbe alle balene
e l'uomo che raccoglie il sale
non guarderebbe le sue mani offese.*

*Coloro che preparano nuove guerre,
guerre coi gas, guerre col fuoco,
vittorie senza sopravvissuti,
indosserebbero vesti pulite
per camminare coi loro fratelli
nell'ombra, senza far nulla.*

*Ciò che desidero non va confuso
con una totale inattività.
È della vita che si tratta...*

*Se non fossimo così votati
a tenere la nostra vita in moto
e per una volta tanto non facessimo nulla,
forse un immenso silenzio interromperebbe la tristezza
di non riuscire mai a capirci
e di minacciarci con la morte.*

*Forse la terra ci può insegnare,
come quando tutto d'inverno sembra morto
e dopo si dimostra vivo.*

*Ora conterò fino a dodici
e voi starete zitti e io andrò via.*

20.04.2020

“LA STRETTA DE MANO”
(di Trilussa)

*Quella de dà la mano a chicchessia,
nun è certo un'usanza troppo bella:
te pò succede ch'hai da strigne quella
d'un ladro, d'un ruffiano o d'una spia.
Deppiù la mano, asciutta o sudarella,
quann'ha toccato quarche porcheria,
contiè er bacillo d'una malatia,
che t'entra in bocca e va ne le budella.
Invece a salutà romanamente,
ce se guadambia un tanto co l'igiene,
eppoi nun c'è pericolo de gnente.
Perché la mossa te viè a di in sostanza:
“Semo amiconi ... se volemo bene ...
ma restamo a 'na debbita distanza”.*

20.04.2020

**"ER CROCIFISSO DE SAN MARCELLO"
(di Michele La Ginestra)**

(Liberamente ispirato all'Indulgenza di Paolo Migani)

*Piove a San Pietro, fòri, nella piazza
Io sò inzuppato fino a dentro l'ossa
Nudo... e cò sto freddo che t'ammazza
non m'è sembrata 'na gran bella mossa*

*Perché m'hanno portato qui de fòri?
Stavo tanto tranquillo a san Marcello...
Ora se scioglieranno li colori
E er legno me diventa uno sfracello*

*Me devo conservà pè l'anno santo
Quanno se viè a San Pietro in processione
Migliaia de persone, tutte accanto,
dura così dai tempi de Leone*

*quanno successe er fatto, un po' curioso:
bruciò la chiesa...io rimasi intatto
la gente urlava: "è miracoloso!"
...e poi successe pure l'altro fatto...*

*Nel millecinquecentoventidue
Roma fu massacrata dalla peste
E in processione per le strade sue
La gente mi portò sulle sue teste*

*Sedici giorni in giro pè i rioni
E quanno che intravidi er colonnato
Er male s'era tolto dai...portoni!
E tutti a urlà "la Croce ci ha salvato"*

*Così da allora, tutta quella gente
"santissimo" m'ha sempre nominato...
Vabbè, però, tenemolo presente
che senza Lui, sò legno pitturato!*

*Comunque, perdonate sta premessa
era pè di, che qui, de casa sono
ogni volta che arrivo c'è la ressa
ma oggi, questa piazza è 'n abbandono...*

*Aspetta un po'... no, uno sta venendo
con 'na mantella bianca, mezzo zoppo...*

20.04.2020

*ma è er Santo Padre! È cupo!?...o sta soffrendo?
Er peso che trascina forse è troppo!?*

*Capisco che ha bisogno de 'n'aiuto!
Per questo io sto qui, con la Madonna
che al popolo romano ha provveduto,
come a Gesù bambino: santa donna!*

*Lo sento: sta a pregà, pè l'ammalati
pe l'infermiere stanco, pe'r dottore
per quelli che 'n se sono mai fermati
c'hanno intuito che cos'è l'amore*

*...e mentre lui pregava, ho percepito
che la gente se apriva alla speranza!
I cuori che pulsavano, ho sentito,
insieme alle campane e all'ambulanza...*

*Poi, riflesso nell'acqua me sò visto
e per la prima volta, nel profondo,
me sò sentito uguale a Gesù Cristo:
le braccia schiuse ad abbracciare il mondo*

*pronto a donà se stesso per quell'omo
che j'ha sputato in faccia, l'ha tradito,
da quando Adamo s'è magnato il pomo...
quest'uomo che Lui ama all'infinito!*

*E allora consumamose d'amore
ben venga st'acqua che marcisce il legno,
chissene frega perdere colore,
io resto qui! Voj'esse de sostegno,*

*pè ritrovà la fede, quella pura,
cò un Papa illuminato dall'amore
a pregà insieme, passa la paura,
te senti tra le braccia der Signore!*

*Apritele le orecchie, bella gente,
avrete come un'illuminazione!
Se stamo uniti nun succede niente
Urbi et orbi è 'sta benedizione!*

Roma, 6.4.2020